

venerdì 28 dicembre 2001

Italia

l'Unità 11

Dal ministero filtrano indiscrezioni sulle linee guida gradite al Polo: «ammorbire» tutto ciò che è connesso al falso in bilancio

Un codice penale a misura di truffatore

Gli obiettivi della commissione Nordio: revisione dei reati legati al diritto commerciale

Gianni Cipriani

ROMA Le parole d'ordine sono: ridurre, cioè depenalizzare, semplificare e coordinare. Proposti, almeno stando ai titoli, del tutto condivisibili, che dovrebbero animare la commissione incaricata di riscrivere il Codice Penale, la cui presidenza sarà affidata - una volta insediato il nuovo organismo - al magistrato veneziano Carlo Nordio, dichiaratamente d'accordo con il piano sulla giustizia del Polo, che ieri, intervistato dal Giornale di Berlusconi, ha pubblicamente tracciato le linee guida del suo mandato. Un incarico tutt'altro che tecnico. Perché il compito della commissione Nordio sarà quello di armonizzare il codice penale secondo i nuovi "orientamenti culturali" del governo Berlusconi ed intervenire per togliere, sistemare, modificare tutti quegli articoli che, in questa filosofia, verranno giudicati inutilmente vessatori nei confronti dei cittadini e, più spesso, degli imprenditori e degli uomini d'affari. Insomma, la stessa filosofia che ha fatto sì che nella riforma del diritto societario venissero inserite quelle norme che rendono impossibile perseguire il falso in bilancio. Mentre magari, nello stesso tempo, ci si aspetta un inasprimento delle sanzioni contro chi rappresenta un pericolo per l'ordine pubblico. Tradotto in maniera molto schietta ci si dovrebbe aspettare un codice che promette più galera e più durezza verso chi scende in piazza; più condiscendenza verso chi truffa e chi corrompe.

Ma saranno davvero queste le linee guida? La commissione non si è ancora insediata. Per cui al momento esistono solo propositi ed indiscrezioni. Tuttavia, secondo alcune anticipazioni filtrate dal ministero di Grazia e giustizia, due saranno i "filoni" principali sui quali metterà mano la commissione Nordio: la revisione penale di tutti i reati legati al diritto commerciale e, in particolare, a quello societario; la revisione o la cancellazione di tutti i reati di opinione, in particolare quelli che attualmente tutelano l'unità nazionale. In pratica le intenzioni del Polo sono quelle di presentare il prossimo lavoro della commissione come un'operazione di "libertà": libertà di opinione; libertà di impresa. In realtà, come è ben facile immaginare, si tratta di cose assai diverse. E forse la "liberale" cancellazione dei reati d'opinione sarà la chiave per far passare in secondo piano la continuazione dell'opera già cominciata dal Polo con il falso in bilancio.

Cominciamo dai reati impropriamente detti d'opinione, alcuni dei quali - in effetti - sembrano piuttosto antiquati e corrispondenti alla realtà italiana della dittatura fascista, quando il codice penale era rigido strumento di repressione del dissenso politico. E a quanto pare la commissione è intenzionata a cancellare o modificare una lunga lista di reati. Ad esempio quello che punisce l'attentato contro l'integrità, l'indipendenza e l'unità dello Stato, che così poco piace alla Lega. Dovrebbero sparire gli articoli 265 e 267 che puniscono rispettivamente il disfattismo politico e quello economico, mentre più resistenze si dovrebbero incontrare per l'articolo 266, cioè l'istigazione ai militari a disobbedire alle leggi. Che attualmente

Il nuovo testo sarà intransigente con chi scende in piazza, ma condiscendente con chi truffa e corrompe

può far finire in galera, ad esempio, chi fa appelli alla diserzione rivolti ai soldati che devono partire in guerra.

Altri articoli, secondo le anticipazioni, dovrebbero sparire del tutto: attività antinazionale del cittadino all'estero; associazione antinazionale; propaganda e attività sovversiva o antinazionale. Da discutere la futura rilevanza penale delle offese all'onore o al prestigio del presidente della Repubblica o alla lesa prerogativa della irresponsabilità del presidente della Repubblica. In dubbio anche il famigerato articolo 289, ossia l'attentato contro gli organi costituzionali o le assemblee regionali, che venne ipotizzato anni orsono dalla procura di Roma nei confronti dei funzionari del Sisd sotto accusa per i "fondi neri", i quali avevano cominciato a tirare pesantemente in ballo l'allora capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro.

Aboliti del tutto, infine, dovrebbero essere gli articoli compresi tra il 290-293 che prevedono tutte le fattispecie di vilipendio (bandiera, forze armate, nazione, istituzioni Costituzionali) e gli articoli che vanno dal 295 al 300 che puniscono i vilipendi e le offese ai capi di stato stranieri, ai loro rappresentanti e alle loro bandiere.

Forse un dibattito ben più acceso riguarderà l'altro grande filone su cui met-



terà mano la commissione Nordio, ossia i reati legati al diritto societario, materia sulla quale c'è una precisa delega del governo per armonizzare i diversi codici. La linea è chiara: quella di depenalizzare o "ammorbire" tutto il filone direttamente connesso al falso in bilancio. "Sterilizzare", dicono in via Arenula. Insomma, uscire dalle gabbie che attualmente non consentono agli imprenditori e uomini d'affari di muoversi troppo liberamente. Ed è per questo che, secondo alcune ipotesi, verranno riformati anche gli articoli che riguardano la concussione e la corruzione. Il primo non colpisce l'imprenditore, ma il pubblico ufficiale che pretende da lui del denaro. Però è anche vero che ora il reato di concussione è un grimaldello attraverso il quale la magistratura riesce a mettere le mani nel mondo degli affari

Saranno cancellati i reati d'opinione e scompariranno le varie forme di vilipendio. La Lega ringrazia

illegiti. Diminuire le pene, ad esempio, avrebbe un "benefico" effetto sui tempi di prescrizione, che poi sono quelli che determinano il maggior numero di assoluzioni per i reati finanziari. Ovvero allo studio c'è anche l'ipotesi di racchiudere in un unico articolo corruzione e concussione, sempre diminuendo la durezza delle pene.

Il piatto, si può capire, è assai ghiotto. Perché mettere mano a questa partita può avere molti effetti. Basta vedere le attuali norme penali del codice civile. Ad esempio l'articolo 2623 che attualmente punisce la "violazione degli obblighi degli amministratori", ossia tutti quei trucchi e trucchetti che si utilizzano per mandare avanti le società e, soprattutto, impediscono i controlli. Ecco allora che a rischio sono quegli articoli che contrastano l'illeale ripartizione o utilizzo dei dividendi; le fusioni o le scissioni societarie in violazione delle norme; le manovre fraudolente sui titoli o la "valutazione esagerata sui conferimenti e gli acquisti delle società", che è uno dei trucchi più utilizzati per movimentare denaro che, in realtà, non esiste e creare quel gioco di falsi grandi guadagni e false perdite in mezzo al quale si realizza il "nero". Reati finanziari poco visibili. Assai meno del volto scuro di un immigrato clandestino.

I dati Istat svelano uno dei grandi bluff agitati in campagna elettorale dal centrodestra. Le diminuzioni maggiori registrate nel centro-nord

Contrordine sulla sicurezza: nel 2000 reati in calo

Mario Centorrino

Nel 2000, ci informa la Svimez, rielaborando i dati forniti dall'Istat, relativi alle denunce fatte all'Autorità Giudiziaria dalle forze dell'ordine, sono stati commessi, nel complesso dell'Italia, 2,2 milioni di reati, con una diminuzione del 7,1% rispetto al 1999. Tale favorevole tendenza - attenzione - si è manifestata con una maggiore intensità nel Centro-Nord, dove la flessione dei reati è stata pari all'8,3%, quasi doppia rispetto a quella registrata nel Mezzogiorno (-4,3%).

La lettura delle statistiche non è semplice e può apparire persino contraddittoria. In rapporto alla popolazione, la frequenza dei reati infatti si conferma, anche nel 2000, minore nell'area meridionale che nel resto del Paese: 33,2 ogni mille abitanti contro 41,0 per mille. Perché questa minore apparente presenza del fenomeno criminoso? Incide il più basso livello relativo di alcuni reati riconducibili alla micro-criminalità (borseggi, scippi e furti nelle abitazioni), per i quali sono numerosi i cittadini che, sulla base di diverse motivazioni (non ultima il ricorso ad una sorta di "tutela dell'ordine" parallela rispetto al sistema ufficiale) non presentano denuncia; un fenomeno quest'ultimo che assume - come vedremo - maggiore rilievo nel sud. Smentendo tra l'altro il luogo comune secondo il quale la macro-criminalità mafiosa scaccia la micro-criminalità. Ove si escludessero tutti i reati, il livello della criminalità del Mezzogiorno risulterebbe, comunque, ancora inferiore a quello del Centro-Nord, sia pure con uno scarto minore rispetto all'indice prima annotato: 28,9 reati per mille abitanti contro il 32,6 per mille.

Il Mezzogiorno afflitto dalla criminalità viene fuori con l'occhio a reati particolarmente gravi, come gli omicidi volontari (2,2 ogni 100.000 abitanti contro 0,8 nel Nord) e, le rapine nel

DELITTI	DATI ASSOLUTI			VARIAZIONI % SU 1999			VARIAZ. % SU 1990
	Italia	Centro-Nord	Sud	Italia	Centro-Nord	Sud	ITALIA
Omicidi volontari	746	295	451	-7,3	-3,3	-9,8	-57,9
Violenza sessuale	2.336	1.674	662	22,7	21,8	24,9	240,0
Furti	1.367.216	992.546	374.670	-7,7	-8,6	-5,2	-14,8
- borseggi e scippi	194.122	157.161	36.961	-2,5	-3,3	1,1	-12,7
- in appartamenti	207.317	154.296	53.021	-11,5	-12,2	-9,5	-1,7
- di merci su autom. pesanti	2.402	1.573	829	240,2	250,3	222,6	92,5
- di autoveicoli	243.890	144.519	99.371	-17,2	-19,9	-13,1	-22,2
Rapine	37.726	19.935	17.791	-4,3	-3,0	-5,7	2,4
- in banche	2.731	2.190	541	-14,5	-14,4	-15,1	87,6
- in uffici postali	725	452	273	-6,3	5,9	-21,3	-12,1
Sequestri di persona	1.564	931	633	53,8	51,6	57,1	138,1
Contrabbando	17.822	1.780	16.042	-62,8	-62,3	-62,8	-18,6
Stupefacenti	34.800	24.258	10.542	-22,7	-24,5	-18,2	13,4
Estorsioni	3.442	1.580	1.862	-7,1	-8,5	-5,9	31,5
Attentati dinam. e/o incend.	1.398	311	1.087	8,9	139,2	-8,9	-29,4
Altri delitti	738.732	470.148	268.584	-1,8	-6,7	8,1	-7,6
Totale	2.205.782	1.513.458	692.324	-7,1	-8,3	-4,3	-11,8

complesso (85,3 contro 54,0) e, soprattutto, il contrabbando (76,9 contro 4,8). Quasi tutti gli omicidi legati a mafia, camorra e 'ndrangheta (141 su 147) sono avvenuti nella quattro regioni del Sud cosiddette a rischio (Puglia, Campania, Calabria e Sicilia). Confermando, dal punto di vista numerico, una singolare dinamica negativa che ha preso avvio dal 1990 (quando questa tipologia di omicidi assommava a ben 506 casi).

Qualche breve riflessione a commento. Intanto c'è da osservare la parabola dell'attenzione sul tema della sicurezza.

Picchi di isterismo, soprattutto al Nord, fino a qualche mese addietro con conseguenti riflessi sul piano dell'informazione. Ideologizzazione del tema stesso nel corso della campagna elettorale con sofisticate analisi sull'esistenza di una correlazione tipica da benessere, si lamentava, tra i dati che segnalavano una diminuzione dei reati ed il maggiore grado di allarme sociale che ne conseguiva. Oggi, la flessione dei reati, che fa parte evidentemente di un ciclo innescato da più anni attraverso il rafforzamento della protezione pubblica-privata, non poten-

dosi certo attribuire al ricambio di governo, passa sotto silenzio. Ed i picchi di isterismo si appiattiscono come per incanto.

C'è da segnalare, quasi uno scontato contrappasso, quanto invece ancora pesi la devianza nel Mezzogiorno - pur troppo anch'essa oggi dimenticata - sia sotto forma di microcriminalità sia di attività predatoria, sull'economia. Basterebbe riflettere sui numeri delle estorsioni (primato per la Sicilia e la Campania) tenendo presente che il numero delle denunce, nella fattispecie, riflette solo

in parte la reale entità di questo reato. Gravissimo perché limita lo sviluppo imprenditoriale, altera la libera concorrenza tra imprese, costituisce un primo anello di una catena che prosegue con l'usura fino a "soffocare" la vittima, costretta a cedere la propria attività. Un ultimo parametro testimonia il clima di "sfiducia" riguardo alle sanzioni contro la criminalità oggi prevalente nel Sud: con riferimento agli scippi subiti nel Mezzogiorno se ne denunciano uno su tre, nel Nord due su tre. Qualcosa vorrà pur dire!

Nuovo interrogatorio per il killer di Padova

PADOVA Michele Profeta, il presunto serial killer di Padova, sarà interrogato sabato prossimo alle 12 nel carcere di Voghera dal pm Paolo Luca e Paolo Fietta. Ieri mattina la legale di Profeta, Elena Maltarello, si è recata nel Palazzo di giustizia di Padova e ha depositato una memoria con la quale l'imputato chiede di essere interrogato dai titolari dell'inchiesta sugli omicidi del tassista Pierpaolo Lissandron e dell'immobiliarista Walter Boscolo.

Sino ad oggi Profeta - trasferito nel luglio scorso dal Due Palazzi di Padova al supercarcere di Voghera dopo il ritrovamento nella sua cella di alcune limette - si è sempre dichiarato estraneo ai delitti. «Ci sono ancora molte cose da chiarire e da rettificare» aveva dichiarato una settimana fa ai giornalisti l'avv. Maltarello, lasciando capire l'intenzione del suo assistito di essere nuovamente sentito dai magistrati che si occupano dell'inchiesta.

La richiesta da parte di Profeta di essere nuovamente sentito non precluderebbe, in ogni caso, ad una confessione. Secondo il legale, il suo assistito, a conclusione di questa prima fase delle indagini, intende unicamente rendersi disponibile a fornire ulteriori chiarimenti sulle circostanze emerse in questi mesi. L'avvocato Maltarello ha spiegato che Profeta è intenzionato a parlare ai due pm padovani che lo interrogheranno sabato il proprio alibi per l'ora dei delitti.

Johnny Dorelli querela per diffamazione Sigilli virtuali al sito internet

«Articolo sottoposto a sequestro dall'Autorità giudiziaria». È il sigillo virtuale, con tanto di stella ed alloro nazionali, che la Procura della repubblica presso il Tribunale di Milano ha posto alcuni giorni fa su una pagina del portale Clarence.com. Il «pezzo» della discordia era una ricostruzione in chiave satirica della carriera di Johnny Dorelli; l'artista, sentendosi diffamato, ha querelato gli autori e la pm Grazia Pradella ne ha disposto il sequestro.

A Clarence parlano scandalizzati, e senza mezzi termini, di «censura»: nell'occasione, sostengono, «è stato applicato ad un'opinione, e per la prima volta in Italia, un procedimento precedentemente utilizza-

to per l'apologia di fascismo e la pornografia...». Non solo: «per quanto riguarda i quotidiani, in caso di diffamazione vengono sequestrate tre copie; nel nostro caso le pagine sono state oscurate, e i naviganti non hanno la possibilità di farsi un'opinione».

In realtà, i responsabili del portale sono ricorsi ad un escamotage tecnico, tipico del web, proprio per consentire agli utenti di leggere lo stesso articolo, sfruttando la memoria cache di un diffusissimo motore di ricerca made in Usa, Google.

A vacanze finite, poi, chiameranno «a raccolta tutti gli utenti che vorranno manifestare contro questo tipo di censura».

Svaligate decine di cassette di sicurezza, il bottino è di circa un milione di euro. I ladri sono entrati nei sotterranei usando una lancia termica

Milano, furto miliardario nel caveau della Cariplo

MILANO Più due miliardi in contanti oltre al contenuto di un centinaio di cassette di sicurezza. E' questo il bottino che alcuni rapinatori sono riusciti a portarsi via la notte scorsa dal caveau sotterraneo della Cariplo di Piazza Scala a Milano.

Una cifra che non passa inosservata, ma a fare notizia è soprattutto il modo in cui i rapinatori hanno portato a termine il colpo miliardario. Per entrare nella stanza blindata, infatti, i ladri sono passati dal retro, nel vero senso della parola. Approfittando della chiusura natalizia dell'istituto di credito, secondo una prima ricostruzione della polizia, i ladri si sono infatti introdotti nel cortile comune di alcuni palazzi che sorgono nelle vicinanze. Giunti in un secondo cortilet-

to sul quale si affaccia il retro della banca, "i soliti ignoti" si sono diretti a colpo sicuro verso una porta corazzata che hanno aperto con la fiamma ossidrica. Superata la porta, i malviventi sono saliti per una scalinata fino ad una serie di corridoi seminterrati, e da uno di questi, attraverso un buco nel muro, sono riusciti ad entrare in una stanza antistante il caveau. Una volta lì, anziché arrampicare con l'enorme porta blindata, i malviventi hanno fatto un ennesimo buco nella parete, attraverso cui hanno avuto accesso alla stanza blindata.

Un piano perfetto, studiato nei minimi dettagli e portato a termine con estrema calma. Secondo gli impiegati che hanno fatto la scoperta, infatti, i malviventi

nel corso delle operazioni hanno avuto il tempo di fumare indisturbati. Quei mazzuconi, ora al vaglio della polizia scientifica, restano per ora le uniche tracce che la banda ha lasciato, visto soprattutto che l'istituto non dispone di un servizio di telecamere a circuito chiuso che vigila sul caveau.

Sgomento fra i titolari delle cassette di sicurezza, molti dei quali hanno saputo della rapina solo dai telegiornali. Quando la banca ha riaperto, davanti all'istituto si era già formata una coda di clienti preoccupati che si erano precipitati per verificare se anche la propria cassetta di sicurezza era stata svaligiata dai rapinatori. Secondo quanto comunicato dai funzionari dell'istituto, infatti, solamente

un centinaio delle cassette, sulle ottocento presenti nel caveau, sono state svuotate dai malviventi, mentre altre sono state aperte senza però che ne venisse sottratto il contenuto. Secondo le prime testimonianze dei clienti, all'interno delle cassette c'erano per lo più gioielli ed oggetti pregiati, soprattutto antichi.

Ad alimentare la rabbia dei titolari delle cassette un dettaglio quasi grottesco: intorno alle 22 mercoledì sera, infatti, l'allarme della Cariplo di Piazza Scala si è attivato attirando sul posto una pattuglia di un servizio privato di vigilanza. Una volta lì, però, gli agenti non hanno notato niente di strano e dopo un rapido controllo si sono allontanati confidando in falso allarme.